L'INTERVISTA Linda Laura Sabbadini (Istat) sabato sarà a Bassano

Donne e lavoro «Vicenza corre ma è in ritardo»

Pioniera mondiale delle statistiche per gli studi di genere «L'Italia con le regioni più ricche sotto la media europea Sull'occupazione femminile guardare alla Germania»



Occupazione femminile *Vicenza ha un tasso di oltre il 60%, ma i Paesi più competitivi corrono di più* ARCHIVIO

Roberta Bassan

«Vicenza corre, ma sull'occupazione femminile arriva in ritardo rispetto agli obiettivi europei ed è indietro nel confronto con i territori più ricchi in Europa». L'occupazione delle donne è uno dei temi al centro dell'incontro pubblico "Trasformazioni sociali e disuguaglianze nell'ultimo decennio" con Linda Laura Sabbadini, direttrice Istat del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica, considerata pioniera mondiale delle statistiche per gli studi di genere. Sarà ospite sabato 27 maggio del Soroptimist club di Bassano alla libreria Palazzo Roberti (10-12).

Dottoressa Sabbadini, quali sono innanzitutto gli scatti che fotografano gli ultimi 10 anni?
Direi tre, la crescita della povertà e delle diseguaglianze generazionali, le forti disuguaglianze di genere.

Partiamo dalla povertà, come si è sviluppata?
Il 2012 è un anno di passaggio fondamentale: in seguito alla crisi del 2008/2009 la povertà assoluta è raddoppiata, triplicata per i minori, più che raddoppiata per gli "under 34", per crescere in modo ulteriore con l'emergenza pandemica. Se non ci fossero state le misure di sostegno, prima con il governo Conte e poi con Draghi, ci sarebbero stati un milione di poveri in più con la pandemia.

Molte aziende sono tornate ai livelli pre-covid, questo non ha aiutato a recuperare le diseguaglianze?
Il recupero c'è stato, ed è stato importante, ma non per i giovani: il tasso di occupazione nella fascia tra i 25 e 34 anni è ancora 3 punti percentuali sotto il 2008. E per quanto riguarda le donne le difficoltà sono state evidenti: la crisi legata al covid, diversamente dalla crisi del 2008/2009 e poi del 2013 che ha colpito l'industria, ha interessato soprattutto i servizi, dove la presenza femminile è elevata. E così le donne hanno perso più occupazione degli uomini, al contrario delle crisi precedenti.

Nel Vicentino però il tasso di occupazione femminile nel 2022 ha superato il 60%, dieci punti percentuali in più rispetto all'Italia. Qual è la sua analisi?
Vicenza sta molto sopra la media italiana, ma è comunque in ritardo. Il 60% era il target di occupazione femminile che la conferenza di Lisbona si era data per l'Europa per il 2010. L'Italia, oggi a poco più del 50%, non ci è ancora arrivata ed è penultima nella classifica dei Paesi Ocse, superiore solo alla Turchia. Incide il Sud con solo un terzo di donne che lavorano, ma anche regioni più ricche come Veneto, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige da poco tempo hanno raggiunto il 60%.

In Europa qual è la situazione?
Ecco, territori come Vicenza dovrebbero confrontarsi con i livelli del Regno Unito o della Germania dove il tasso di occupazione femminile sfiora il 75%, o della Francia che è vicina al 70%.

Perché nel 2023 metà delle donne ancora non riesce a mantenersi?
L'Italia non ha mai adottato politiche adeguate che sviluppassero l'occupazione femminile a differenza di altri Paesi. La verità è che una donna su 5 lascia il lavoro appena ha un figlio; casa, anziani e disabili sono sulle loro spalle. Le politiche di conciliazione e di condivisione e di sviluppo dei servizi educativi della prima infanzia e assistenza per anziani e disabili non sono state adottate.

Dai recenti Stati generali della natalità è emerso il dramma dell'inverno demografico, già a Vicenza ci sarà il taglio di 52 classi nel prossimo anno scolastico. Si può invertire il trend?
Si può, se capiamo quali sono le emergenze. Ciò che secondo me è sbagliato è considerare la natalità come un'emergenza. È una conseguenza di altre emergenze. La vera emergenza è non avere mai adottato seriamente una politica che abbia come priorità donne e giovani. Non avere investito ad esempio in servizi per la prima infanzia e per l'assistenza sociale, settori a prevalente occupazione femminile, ha comportato un doppio problema per le donne: meno opportunità di lavoro retribuito perché si tratta di settori a maggioranza femminile da un lato, e più carico di lavoro non retribuito perché non supportate dai servizi. Non avere aumentato i giorni di congedo di paternità non permette maggiore condivisione delle responsabilità familiari.

A Vicenza in realtà la manifattura non riesce a trovare personale, soprattutto specializzato. Le giovani non sono ancora del tutto rivolte alle materie tecnico-scientifiche, perché?
C'è un problema di formazione che parte da lontano: le bambine non sono indirizzate a studiare le materie Stem. Bisognerebbe avvicinarle di più a queste materie fin dalla scuola primaria anche con nuovi libri di testo, che hanno tutt'ora in molti casi una vecchia impostazione e disegnano le materie scientifiche come cosa per uomini. Se non si parte dalla primaria, combattendo gli stereotipi, non si cambierà mai. E a questo va anche aggiunto che per le donne c'è un fenomeno di sovra-istruzione, si trovano cioè a fare un lavoro di livello più basso rispetto alla loro istruzione.



Istat *Linda Laura Sabbadini è esperta nelle statistiche di genere*

> *Una su 5 lascia il proprio posto alla nascita del figlio: mancano delle politiche adeguate*

> *Ai vertici pochissime amministratrici delegate: leggi anti-monopolio sarebbero utili*

Sono trascorsi 12 anni dalla legge Golfo-Mosca, c'è bisogno di altre leggi per promuovere la presenza femminile ai vertici?
Con la legge Golfo-Mosca la partecipazione delle donne nei consigli di amministrazione è aumentata perché una legge lo ha imposto, ma se andiamo a vedere il numero di amministratrici delegate è ancora molto basso. L'organizzazione del lavoro continua ad essere a misura di uomo. Penso che leggi anti-monopolio sarebbero utilissime, perché va ricordato che le resistenze maschili sono forti e non dobbiamo meravigliarci: se entrano le donne nei luoghi decisionali devono uscire degli uomini.

Quanto a suo avviso i fattori Esg possono cambiare la sensibilità rispetto alla parità di genere?
Possono senz'altro rappresentare una spinta perché costringono le imprese a fare i conti con un nuovo tipo di organizzazione, come è stato suo tempo con il "bollino rosa". Ma il tema è più ampio: c'è un ritardo culturale della politica, e lo dico in modo trasversale, nessun governo è riuscito ad avere come priorità l'occupazione femminile.

Possono bastare in Italia un presidente del consiglio e il leader del maggiore partito di opposizione, entrambe donne, a cambiare qualcosa?
Non è automatico e non basta che ci siano donne ai vertici istituzionali per poter cambiare qualcosa. Deve cambiare la strategia politica e avere come reale priorità donne e giovani.

Perché è così importante che le donne lavorino?
Perché è fondamentale la loro indipendenza, per realizzare se stesse, difendersi dalla violenza domestica. E poi perché se aumenta l'occupazione femminile seriamente, cresce il Paese. La Banca d'Italia aveva stimato di 7 punti la crescita del Pil, se l'occupazione femminile fosse arrivata al 60%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA Il fatturato sale a 16 milioni: fonti rinnovabili e social housing

Finint Investments, picco storico

Nuovo massimo storico per Finint Investments sgr, società di gestione del risparmio del gruppo Banca Finint: nel 2022 ha registrato un fatturato di oltre 16 milioni, con un +23% rispetto al 2021 e un totale delle masse gestite di oltre 4 miliardi, in crescita dell'11% rispetto ad inizio anno. Il gruppo è attivo nella gestione di 38 fondi mobiliari e immobiliari, con un team di 60 analisti e gestori e a un pool di ingegneri e architetti che hanno lavorato a rilevanti investimenti nel settore immobiliare sia nel filone delle energie rinnovabili (con rendimenti di mercato interessanti) sia per le famiglie interamente costruiti con legno recuperato dopo la tempesta Vaia).

E poi emergono gli interventi per studenti e giovani professionisti (due torri a Padova est, il nuovo Campus X di Modena). Nel 2022 la sgr ha seguito tre pilastri: maxi-produzione di energia con impianti fotovoltaici, housing sociale e sostenibile (più di 100 milioni investiti per l'housing sociale con valorizzazione di immobili esistenti); supporto alle imprese nei percorsi di digitalizzazione e innovazione ma anche nei processi che possano favorire la rigenerazione urbana con oltre 555 milioni investiti nella crescita delle Pmi Italiane.

Ora è in programma il lancio della terza edizione di due fondi: Pmi Italia (private debt) e

CHIUPPANO Il sindacato: a rischio 25 persone

Gas e logistica: tagli

I sindacati Filt Cgil di Vicenza e Uiltrasporti segnalano che la società consorziata Fs Service ha inviato via Pec una formale apertura di procedura di licenziamento collettivo per 25 lavoratori, in maggioranza lavoratrici, a partire da giugno per il sito di che gestisce la logistica per conto della Gas di Chiuppano (la società Gas Milano 1984 subentrata alla storica azienda di denim e abbigliamento), che sua volta si avvale della Fs Service per la logistica integrata. Il sindacato chiede «l'esame congiunto previsto